

LE SOCIETÀ ICT IN-HOUSE ADERENTI AD ASSINTER: STRUMENTI ESSENZIALI PER L'INNOVAZIONE DIGITALE DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME, AL SERVIZIO DEGLI INTERESSI GENERALI DEL PAESE

Premessa

Le società ICT-in house sono state negli ultimi anni uno strumento fondamentale per l'innovazione digitale delle Regioni e Province Autonome. Come si può verificare nei documenti e nelle ricerche elaborate da Assinter in collaborazione con le più prestigiose Università Italiane¹, le società ICT in-house hanno svolto un ruolo fondamentale di "cerniera" tra la domanda pubblica di innovazione ed il mercato.

Da diversi anni, infatti, queste società mettono a disposizione delle Regioni competenze tecniche e manageriali per avviare e completare decine di nuovi progetti di informatizzazione e digitalizzazione dei principali servizi offerti ai cittadini e alle imprese in tutti i principali settori di azione regionale, come sanità, scuola, servizi sociali, ambiente, protezione civile, trasporti locali, finanziamenti alle imprese, cultura, turismo e telecomunicazioni.

I servizi di interesse generale gestiti dalle Regioni sono stati riprogettati per consentire l'accesso e la fruizione on-line da parte di cittadini ed imprese. È del tutto evidente che la componente ICT costituisca un fattore fondamentale per garantire la disponibilità e l'affidabilità dei servizi di interesse generale.

Nella gran parte delle Regioni tale componente ICT è pienamente affidata proprio alle società ICT in-house, che gestiscono anche dati strategici sia per la tutela della privacy dei cittadini, sia per il raggiungimento degli obiettivi economico-finanziari, sia, infine, per la gestione dei controlli demandati alle Regioni.

A partire dall'approvazione del cosiddetto Decreto Bersani, varie società ICT in-house, hanno avviato e stanno promuovendo importanti percorsi di ristrutturazione per rafforzare il proprio ruolo strategico e di sistema, in una logica di collaborazione e integrazione con il mercato.

Tutto questo è stato realizzato con l'obiettivo di concentrarsi sempre più sulle attività di programmazione e gestione strategica della IT anche avviando, in alcuni casi, veri e propri processi di "outsourcing". Peraltro, molte società ICT in house svolgono proprio il ruolo di centrali di

¹ Cfr. Netics (a cura di), Le Società ICT in-house di Regioni e Province Autonome: Rapporto 2009, in Assinter Italia Studi e Ricerche, Novembre 2009; Dipartimento Economia e Diritto, La Sapienza (a cura di), L'impatto economico delle società in house per l'Innovazione tecnologica delle Regioni Italiane, in Assinter Italia Studi e Ricerche, Maggio 2011; Politecnico di Milano, Dipartimento di Ingegneria Gestionale, e SDA Bocconi (a cura di), Ricerca su modelli organizzativi e di governance delle Società Pubbliche Regionali ICT, in corso di pubblicazione, 2012

committenza per la piena valorizzazione del mercato nell'acquisizione delle soluzioni informatiche dei diversi attori pubblici regionali.

Le società ICT in-house e l'Agenda Digitale Italiana.

Le società ICT in-house garantiscono, da diversi anni e sin dai primi piani ICT regionali, continuità nell'azione amministrativa ben oltre le tornate elettorali e gli avvicendamenti dei Governi regionali, consentendo di dare piena attuazione alla programmazione degli interventi nel settore ed assicurando il collegamento con l'analogia programmazione nazionale.

Le società ICT in-house sono oggi quindi cruciali anche per l'effettiva realizzazione a livello territoriale dell'Agenda Digitale Italiana. La stabilità della loro presenza sul territorio consente di concepire ed avviare politiche effettive di contrasto del divario digitale. Un ruolo indispensabile per ottenere un'adeguata possibilità di accesso ai servizi on-line anche nei territori geograficamente svantaggiati. Basti pensare, a solo titolo esemplificativo, al tema della Sanità Digitale: i progetti regionali più significativi per la realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico e delle prescrizioni elettroniche hanno visto un sostanziale coinvolgimento delle società ICT in-house.

Alla stessa stregua, molte società ICT in-house agiscono per garantire le necessarie condizioni infrastrutturali, essendo fortemente impegnate nel supportare le Regioni nei piani di introduzione della banda larga ed ultra larga.

Le società ICT in-house e le nuove norme introdotte dal DL "Spending Review"

Gli impatti negativi dell'articolo 4 del decreto in oggetto sono già stati ampiamente descritti e approfonditi nel documento "La missione pubblica delle società ICT in house delle Regioni e Province Autonome" redatto da Assinter ed inviato a Luglio 2012 al Presidente della Conferenza delle Regioni e Province Autonome.

Con riferimento alla versione definitiva approvato dal Senato, ribadiamo che le Società ICT in house offrono servizi di interesse generale, gestiscono banche dati strategiche ed operano anche come centrali di committenza.

Inoltre, l'Associazione ritiene, sulla base degli approfondimenti effettuati anche sui dossier parlamentari sul provvedimento, che il limite degli affidamenti diretti fissato dal comma 8 del citato DL non si applica alle società non coinvolte nelle procedure di scioglimento o di alienazione previste dal comma 1.

In ogni caso tale limite risulta contraddittorio con la normativa e la giurisprudenza comunitaria, nonché con l'effettiva possibilità di operare delle società.

Vi è da notare, infine, che numerose Amministrazioni Regionali e Provinciali hanno già iniziato a lavorare su piani di riorganizzazione e di accorpamento delle società controllate per migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'esercizio delle funzioni amministrative delegate alle società in house, così come previsto dall'art. 4, co. 3-sexies dello stesso decreto.

Assinter Italia ritiene quindi che le società ICT in-house delle Regioni e Province autonome possano continuare ad operare, rientrando, a pieno titolo, nel comma 3 dell'articolo 4 del decreto "spending review".

ASSINTER ITALIA